

PERCORSO DI AVVICINAMENTO AL 25° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON PEPPE DIANA

BRANCA L/C

PEPPE ERA UN AMICONE, AMANTE DELLA VITA SCOUT ANCHE SE INIZIATA DA ADULTO.

I MOMENTI TRASCORSI INSIEME LI HO IMPRESSI NELLA MENTE. SPESSO CI RITROVAVAMO A CASALE ED ATTORNO AD UNA PIZZA, FATTA DA MAMMA IOLANDA, SI SCHERZAVA E SI PARLAVA DELLE NOSTRE ESPERIENZE.

RICORDO L'ULTIMO CAMPO ESTIVO FATTO A SAN CATALDO (PZ) CI FU DI TUTTO MA ALLA FINE LO STARE CON I RAGAZZI FU, COME SEMPRE, BELLISSIMO. LA SUA STRETTA MICIDIALE ERA RICCA DI AFFETTO.

Come percorso di avvicinamento all'evento che ci vedrà coinvolti il 17 Marzo, in onore di Don Peppe Diana, per la Branca L/C, viene proposto l'utilizzo dello strumento del **Racconto**.

Il Racconto ci permetterà di condurre i nostri Lupetti e Coccinelle nella scoperta della vita di un uomo semplice che si è fatto sentinella, di un prete di frontiera che ha abbracciato a pieno i principi dello scoutismo, della legalità e del sacrificio.

Il racconto è diviso in tre parti, il protagonista di tale racconto è Giuseppe, un bambino che, attraverso vari incontri e storie capisce l'importanza del suo nome e dell'uomo che prima di lui l'ha portato.

Ogni parte del racconto è introdotto da un incipit in cui a narrare è proprio Giuseppe, a seguire troverete riferimenti biografici che possono aiutarvi a raccontare, come meglio credete e come meglio si addice alle vostre esigenze, di Don Peppe (sentitevi liberi di utilizzare altri riferimenti che ritenete più attinenti).

Allegati ad ogni racconto troverete idee di attività e/o esperienze varie da far vivere ai vostri Lupetti e Coccinelle nelle modalità che preferite o da cui trarre altri spunti.

PARTE 1 – GIUSEPPE SCOPRE DI DON PEPPE

OBIETTIVI EDUCATIVI:

- INTRODUZIONE ALLA VITA DI DON PEPPE DIANA
- RISCOPERTA DEI VALORI SCOUT, CHE SONO PORTATORI DI BENE E DI GIUSTIZIA
- FAR COMPRENDERE CHE IL CAMBIAMENTO NASCE DAI GESTI SEMPLICI

Avete mai avuto un eroe? Ma sapete quegli eroi che vi entrano in testa e non escono più? Si si proprio quelli lì, sono terribili. Pensate che una volta un mio cugino fissato per Superman, volle per forza andare a scuola vestito come il suo mito e si fece comprare tre vestiti, in modo tale che si potesse cambiare ogni giorno per tre mesi! Pensate che questa storia è durata così a lungo che ancora oggi al paese lo chiamano Clark Kent!

Ma mi presento il mio nome è Giuseppe e sono un giovane campano, proveniente da un paesino di provincia, e a differenza di tanti altri non ho mai avuto un eroe. Si certo ero affascinato dal gioco di Maradona, dai racconti che mio nonno faceva su i Mille di Garibaldi, compravo sempre i fumetti di Batman, ma non riuscivo a comprendere perché i miei amici uscissero pazzi per dei personaggi, alla fine queste persone non le conoscevo e non vedevo come potessero essere degli esempi.

Il mio dilemma cominciò in terza elementare, quando la maestra di italiano ci assegnò un tema da fare a casa, la traccia era: Parla del tuo eroe, descrivilo, racconta come l'hai conosciuto.

Tornato a casa mi misi a lavoro subito, per paura di non concludere niente, ricordo che passai circa cinque ore a fare un elenco di possibili eroi, ma nessuno andava bene. Non sapevo come fare, e soprattutto non mi andava di fare un tema poco sincero, per questo decisi di chiedere una mano all'unica persona che avrebbe potuto sapermi dare una risposta: la mamma!

Una volta tornata mamma da lavoro decisi di andare dritto al sodo e di chiederle chi potesse mai essere mai il mio eroe! Ricordo precisamente le sue parole "Giuseppe ma che strana domanda che mi fai? Ma se vuoi ti posso parlare di un'altra storia, non un eroe ma di un mio capo scout. Tanto per cominciare sai perché ti chiami Giuseppe? Conosci Don Giuseppe Diana?" ed io subito risposi "Ma chi è?".

A Casal di Principe Giuseppe Diana era nato il 4 luglio 1958, figlio di Gennaro, agricoltore, e di Jolanda di Tella, casalinga originaria del vicino paese di San Cipriano d'Aversa.

Per la bravura e la vivacità mostrata negli anni delle elementari, Giuseppe viene spinto dalla suora che lo segue a proseguire gli studi e nell'ottobre del 1968, all'età di dieci anni, Peppe entra nel Seminario vescovile di Aversa.

Nel 1976, conseguita la maturità, è ammesso alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, ma l'ambiente è rigido, forse troppo opprimente per uno spirito libero come il suo, e decide di ritornare a Casal di Principe. Dopo un breve periodo di profonda riflessione, deciderà quindi di continuare gli studi teologici nel seminario di Posillipo, presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale.

Il periodo degli studi di filosofia e di teologia inciderà fortemente sulla formazione di Peppe.

Intanto nel 1978 entra nell'AGESCI, e nello scoutismo troverà una strada in cui incarnare con entusiasmo il proprio impegno insieme ai suoi ragazzi.

Il 14 marzo 1982, nella chiesa madre del SS Salvatore, Don Giuseppe Diana viene ordinato sacerdote, dal Vescovo di Aversa, monsignor Giovanni Gazza;

Quando il giovane don Giuseppe fa ritorno a Casale per iniziare il servizio pastorale, il paese è profondamente scosso da omicidi e violenze. Il clan domina in un clima di omertà e paura. Don Peppino inizia la sua azione pastorale convinto che questa omertà e questa paura debbano essere vinte, ed il suo impegno è costante, limpido e forte.

Don Peppino, divenuto nel frattempo parroco della parrocchia di San Nicola di Bari, crede che in questa azione di impegno per il cambiamento i giovani possano e debbano avere un ruolo fondamentale: è in questa chiave di lettura che vanno letti il suo già citato impegno con gli scout dell'AGESCI e l'insegnamento della religione all'Istituto "Volta" di Aversa.

Lo stile di don Giuseppe è quello di un uomo autentico: in giro per Casale in jeans, di tanto in tanto fumando anche il suo sigaro preferito, senza maschere che lo coprissero.

L'impegno non piace a tutti, soprattutto in certi luoghi: don Giuseppe inizia ad essere chiamato "prete anticamorra" – definizione che lui non condivideva – e questo è uno dei segni che la sua testimonianza dà fastidio: è in prima linea sul fronte dell'antimafia, scuote le coscienze, organizza manifestazioni, gira per le scuole, rilascia interviste.

Le sue armi sono la parola e la testimonianza.

E nel 1991, insieme agli altri parroci del territorio di Casal di Principe, stila e diffonde l'ormai celebre documento dal titolo "per amore del mio popolo". Il documento è un atto d'accusa diretto alla camorra.

ALTRI RIFERIMENTI:

Documento – PER AMORE DEL MIO POPOLO

<http://www.dongiuseppediana.com/attachments/article/152/PER%20AMORE%20DEL%20MIO%20POPOLO%208%20PAG.pdf>

POSSIBILI ATTIVITÀ E/O ESPERIENZE:

(anche prima del racconto) Costruisci il tuo eroe – con materiale di risulta o semplicemente disegnando ai Lupetti e alle Coccinelle viene chiesto di costruire il proprio eroe, dandogli i "superpoteri" che preferiscono e descrivendolo al resto del Branco/Cerchio, per capire che tutti possono essere eroi anche senza "superpoteri"

(anche prima del racconto) Un tema – diamo ai nostri Lupetti e Coccinelle la possibilità di scrivere un tema "sul proprio eroe"

Ricostruisci la storia – per questa attività non bisogna raccontare la vita di Don Peppe, ma fermarsi prima, poi attraverso una caccia al tesoro i Lupetti e Coccinelle possono ricostruire cronologicamente la vita di Don Peppe e rappresentare le varie fasi divisi in sestiglie

Quizzettone – facciamo giocare gli L/C con un quiz sulla vita di Don Pepe Diana

L'intervista Impossibile – cosa chiedereste a Don Pepe se ne avesse l'opportunità? I nostri Lupetti e Coccinelle diventano giovani reporter con la possibilità di scrivere anche un articolo

Attività Manuali – Cartelloni, fumetti ecc. su Don Pepe Diana

Attività di Espressione – mettiamo in scena ciò che più ci ha colpito della vita di Don Pepe Diana

PARTE 2 – L'OMICIDIO E LA TESTIMONIANZA DI AUGUSTO DI MEO

OBIETTIVI EDUCATIVI:

- FAR COMPRENDERE LA DIFFERENZA TRA BENE E MALE
- LANCIARE IL MESSAGGIO CHE IL MALE VA SEMPRE CONDANNATO E DENUNCIATO

Grazie all'aiuto di mamma avevo scritto un bel tema, lo avevo intitolato "Chiamatemi Peppino" e raccontavo della storia di Don Pepe, quella, come mi aveva detto mamma non era proprio la storia di un eroe ma di una persona che aveva deciso di ribellarsi alla camorra, chiedendo alle persone di dargli una mano. Il mio tema si concludeva con la storia di un amico di Don Pepe, un certo Augusto.

Infatti mamma mi aveva raccontato che il 19 Marzo del 1994...

Il giorno del suo onomastico, il 19 marzo del 1994. Mattina prestissimo. Don Peppino non si era ancora vestito con gli abiti talari. Stava nella sala riunioni della chiesa, vicino allo studio. Non era immediatamente riconoscibile. "Chi è don Peppino?" "Sono io ...". L'ultima risposta. Cinque colpi che rimbombano nelle navate, due pallottole lo colpiscono al volto, le altre bucarono la testa, il collo e una mano. Avevano mirato alla faccia, i colpi l'avevano morso da vicino. Un'ogiva del proiettile gli era rimasta addosso, tra il giubbotto e il maglione. Una pallottola gli aveva falciato il mazzo di chiavi agganciato ai pantaloni. Don Peppino si stava preparando per celebrare la prima messa. Aveva trentasei anni.

Testimone oculare di quell'efferato omicidio fu Augusto Di Meo, fotografo e amico del sacerdote, che decise di denunciare l'accaduto, sfidando l'omertà e la paura.

Quello fu l'inizio di una nuova vita per lui, che fu costretto ad allontanarsi dalla sua terra insieme alla famiglia, perché vittima di un sistema giudiziario sbagliato. Di Meo, infatti, non entrerà mai in un programma di protezione per i testimoni di giustizia.

Recentemente, per Augusto è stata attivata una petizione, per insignirlo di un'onorificenza e dello status di vittima innocente di mafia.

ALTRI RIFERIMENTI:

Nessuno

POSSIBILI ATTIVITA' E/O ESPERIENZE:

Fotografi e Testimoni – trasformiamo i nostri Lupetti e Coccinelle in giovani reporter, pronti a fotografare e "denunciare" luoghi o atti di "ingiustizia" nell'esempio di Augusto

(anche prima del racconto) Riconoscere il Bene ed il Male – attraverso varie fotografie che ritraggono "azioni buone" e "azioni cattive" spingere i bambini a distinguere l'uno dall'altro

Un Lenzuolo di Legalità – in memoria di quanto già fatto 5 anni fa, far realizzare ai Lupetti e Coccinelle un lenzuolo di "protesta" da portare alla marcia (qualora si partecipasse)

Le Multe Morali – accompagnare i Lupetti e le Coccinelle in giro per il proprio quartiere/territorio e segnalare eventuali atti di "ingiustizia" o di "inciviltà" attraverso delle vere e proprie multe morali

PARTE 3 – CHIAMATEMI PEPPINO

OBIETTIVI EDUCATIVI:

- CONSAPEVOLEZZA CHE DAL SACRIFICIO DI UN UOMO POSSONO NASCERE COSE BELLE
- ANCHE NOI POSSIAMO FAR CRESCERE IL SEME PIANTATO A DON DIANA
- IL MALE SI COMBATTE CON GESTI CONCRETI E "BUONE AZIONI" QUOTIDIANE

Come da tradizione la maestra volle far leggere i temi più belli avanti a tutta la classe e per la prima volta fui scelto anche io. Ero felicissimo ed anche tanto emozionato, mi tremava la voce mentre leggevo e quando finii di leggere mi scesero due lacrimoni giù per le mie guance rosso pomodoro.

Non so se per l'emozione o per la bellezza della storia che avevo raccontato ma ricordo che la classe mi fece un grande applauso, ero molto felice di aver raccontato la storia di don Peppe ed ancora più felice di portare quel nome che fino a quel momento non mi piaceva molto.

Ho poi scoperto che nel nome di Don Peppe, lo stesso nome che porto io, tante persone si sono impegnate e stanno portando avanti il suo stesso ideale di giustizia.

Penso di aver trovato finalmente il mio nuovo eroe!

Comitato Don Peppe Diana

L'associazione di promozione sociale "Comitato don Peppe Diana" è nata ufficialmente il 25 aprile 2006, come frutto di un percorso di diversi anni, che ha coinvolto persone e organizzazioni unite dal desiderio di non dimenticare il martirio di un sacerdote morto per amore del suo popolo. Il comitato don Peppe Diana fu costituito nel 2003 da sette organizzazioni attive nel sociale, le quali decisero che il messaggio, l'impegno e il sacrificio di don Giuseppe Diana non dovessero essere dimenticati. L'Agesci Regione Campania, le associazioni Scuola di Pace don Peppe Diana, Jerry Essan Masslo, Progetto Continenti, Omnia onlus, Legambiente circolo Ager e la cooperativa sociale Solesud Onlus sottoscrissero un protocollo d'intesa nel quale decisero di perseguire diversi obiettivi comuni: - la costruzione della memoria di don Giuseppe Diana, contestualizzando la sua vita di persona comune in una realtà problematica; la realizzazione di azioni educative e didattiche sui temi dell'impegno civile e sociale per una cittadinanza attiva; - la promozione nelle nuove generazioni della speranza, dell'impegno e dell'assunzione di responsabilità. Il confronto avviato in quel nucleo iniziale di organizzazioni, arricchito dal contributo degli amici, dei conoscenti e dei simpatizzanti di don Peppe - i quali autonomamente e parallelamente hanno, in questi anni, tenuto viva la memoria del sacerdote-, ha fatto maturare la necessità di costituire un'associazione di promozione sociale, che si metta al servizio e dia forza a quanti, in nome di don Giuseppe Diana, vogliono fare memoria del suo sacrificio e come Lui continuare a costruire comunità alternative alla camorra.

Dopo tante ricerche ho avuto modo di capire che Don Peppino è rimasto nel cuore di tanti, dei suoi famigliari, come la sorella Marisa, di cui ho trovato anche qualche lettera, degli scout che continuano ogni anno a "marciare" nel suo ricordo e negli uomini che continuano a essere testimoni dei suoi ideali sui territori che lui stesso amava e che oggi vengono chiamate "Le Terre di Don Peppe Diana".

Gli scrive Valerio Taglione...

Caro Peppe,

si avvicina il 19 Marzo, giorno del tuo onomastico e purtroppo giorno in cui, 25 anni fa, per mano della camorra il tuo cammino in questa terra è stato bruscamente interrotto.

Da quel giorno, tu lo sai, ho percorso la mia strada con lo scopo di continuare sul tuo cammino, per far sì che il tuo nome non fosse dimenticato e soprattutto che la tua morte diventasse per tutti noi "strumento" per convertire i nostri territori.

Voglio pensare di essere con te ora, seduti davanti ad un fuoco di bivacco, il cielo ovviamente stellato e, avvolti nel silenzio della notte iniziare la mia verifica su cosa è successo in questi anni, se qualcosa è davvero cambiato da quel giorno.

Non saprei da dove cominciare perché sono veramente tante le esperienze nate da quel 19 marzo e tutte condivise con tantissime persone delle più diverse appartenenze.

Nella tua Casale, a casa tua, sono passati talmente tanti scout che ormai la tua camera avrebbe bisogno di un sopralco per contenere tutti i simboli che tii hanno voluto lasciare, la tua storia, il tuo messaggio, sono arrivati alla Route Nazionale dei Rover e Scolte di quest'anno, ma anche fuori i confini nazionali al Rover Moot 2013 in Canada. Sei addirittura approdato in Tv con una fiction sulla RAI ispirata alla tua storia.

Tanti ragazzi, ma anche tanti adulti, hanno avuto l'occasione di riflettere sulle limitazioni che le nostre terre subiscono per colpa delle mafie e magari scegliere di rimboccarsi le maniche per liberare il proprio futuro, di "risalire sui tetti per annunciare parole di vita".

Con la nascita del Comitato che porta il tuo nome, avvenuta praticamente il giorno stesso della tua uccisione, hanno avuto vita iniziative concrete per operare i cambiamenti a cui tu stesso aspiravi ci siamo messi tutti insieme e, piano piano, con pazienza e perseveranza, sono nate tante piccole scintille che hanno "incendiato" le nostre terre, il Pacco alla camorra, il Festival dell'Impegno Civile, il premio letterario, il Premio Nazionale, i tanti progetti con le scuole, i campi di volontariato sulle terre confiscate alla camorra, ma anche e soprattutto un modello di rete e di sviluppo sociale, sono nate cooperative in cui anche molti scout sono felicemente impegnati.

Potrei concludere la mia verifica dichiarandomi tutto sommato soddisfatto di quanto è stato fatto, delle opportunità che sono nate per tanti giovani e meno giovani, per gli incontri e le esperienze vissute e fatte vivere in questi anni abbiamo sicuramente raggiunto i nostri obiettivi, ma, caro Peppe, sento che non si arriva se non per ripartire.

Il nostro Paese è sicuramente cambiato, oserei dire migliorato, le mafie hanno certamente subito più di un brutto colpo e di sicuro è nata e si è diffusa una coscienza antimafiosa di cui saresti stato davvero felice, ma quel che vedo è che purtroppo si è diffusa una "mentalità mafiosa" anche in contesti quotidiani. L'aumento della corruzione, della sopraffazione, dell'illegalità, della perdita di riferimenti etici e cristiani.

C'è bisogno ancora di ire con forza "RISALIAMO SUI TETTI PER ANNUNCIARE PAROLE DI VITA" perché tutto questo male non annuncia niente di buono per il futuro.

Ma, caro Peppe, come capo scout mi hai dato fiducia e questa stessa fiducia la riservo sui tanti scout e capi scout della nostra associazione che, sono sicuro, sapranno essere vedette sul territorio, desiderosi di essere protagonisti del cambiamento possibile.

Il fuoco è ormai brace, ed il freddo della notte ci esorta ora ad augurarci la buona notte e rientrare nelle nostre tende. Un breve momento di riposo e poi domattina torneremo insieme a rimboccarci le maniche.

Vi scrive Marisa Diana...

Carissimi coccinelle e lupetti vi scrive Marisa Diana sorella di don Giuseppe Diana un sacerdote scout che il 19 marzo 1994 è stato barbaramente assassinato, mentre si accingeva a celebrare la Santa Messa nel giorno del suo onomastico nella parrocchia di San Nicola in Casal di Principe. Io credo che sicuramente conoscete la sua vita e le sue idee perché vi sarà stato raccontato dai vostri capi. Quello che vi chiedo è di continuare a far conoscere a tutti quelli che passano per questa terra soprattutto ai ragazzi come voi il suo messaggio. Anche Don Peppe a suo tempo ha svolto attività e ha formato ragazzi regalando loro insegnamenti proficui e consigli validi per la loro formazione. Spero tanto che il sacrificio di mio fratello servirà a tutti per crescere con principi sani privi di ogni forma di illegalità e prevaricazione. Vi abbraccio calorosamente e vi porto nel mio cuore.

Marisa Diana

Buona notte Peppe.

ALTRI RIFERIMENTI:

<http://www.dongiuseppediana.com/nuovosito/index.php>

POSSIBILI ATTIVITA' E/O ESPERIENZE:

Piantiamo i semi della speranza – creare uno “spazio verde” in tana o, dove possibile, rivitalizzare uno spazio verde del nostro territorio

Seminatori di Bene – sullo spunto dell'attività precedente rilanciare il gioco delle buone azioni, attraverso l'utilizzo del “seme” come simbolo di rinascita e di speranza di un bene che si deve coltivare e si deve far crescere con costanza e dedizione

CONCLUSIONE

Questo racconto, con le varie attività, permetterà ai Lupetti e Coccinelle di comprendere meglio la figura di Don Peppe e vivere a pieno la marcia del 17 Marzo, che sarà un grande momento di aggregazione associativa.

Ma il tutto non può esaurirsi con la sola partecipazione all'evento, come educatori del fare vi proponiamo anche delle attività specifiche da far vivere ai vostri Lupetti e Coccinelle nelle realtà dei beni confiscati alla camorra e sulle stesse terre di Don Peppe Diana. E' importante quindi che il percorso vissuto, così come la partecipazione all'evento, si trasformino in qualcosa di concreto da far vivere ai nostri Lupetti e Coccinelle. Nelle prossime settimane riceverete una serie di proposte possibili attività e botteghe manuali da vivere nei beni confiscati su quelle che oggi chiamiamo Le Terre di Don Peppe Diana per il post 19 marzo.

Qualora fosse possibile vi invitiamo a dare l'opportunità ai vostri Lupetti e Coccinelle di scrivere un articolo che descriva quanto vissuto, prima, durante e dopo l'evento del 17 Marzo per una eventuale pubblicazione sul sito Agesci Campania e su Giochiamo.

L'articolo va inviato a lc@campania.agesci.it